

Il ministro dell'Interno afferma di non volere frenare, ma poi difende le sue posizioni sull'autonomia e sull'indipendenza dei Comuni

Servizi locali, nuovo scontro

Bianco vuole allungare ancora i tempi del regime transitorio nonostante la forte opposizione dei Ds

ROMA ■ Io non freno. Anzi, accelero. È la linea di difesa del ministro dell'Interno, Enzo Bianco che, interpellato da Il Sole 24 ore sulla riforma dei servizi pubblici locali, chiarisce così la sua posizione: «Il Governo intende accelerare il processo di riforma dei servizi pubblici locali, puntando alla modernizzazione e alla concorrenza, proprio per potenziare il patrimonio di autonomia e controllo degli enti locali e migliorare la qualità dei servizi offerti alla collettività». Secondo il ministro la discussione in Parlamento è essenziale per risolvere alcune questioni ancora aperte «sulle quali — spiega — l'attenzione della Commissione europea e delle parti interessate, cioè Comuni e aziende, è massima».

Ed è in questo spirito, secondo Bianco, che il Governo

presenterà a breve delle proposte di modifica «che raccolgono alcune delle indicazioni emerse dalla discussione in commissione e che migliorano ulteriormente il contenuto del disegno di legge». In ogni caso, ribadisce che «l'Esecutivo non ha alcuna intenzione di frenare il processo di riforma che deve essere, al contrario, accelerato e licenziato entro tempi brevi».

Le argomentazioni del ministro, tuttavia, non hanno il potere di tranquillizzare i parlamentari impegnati nell'esame del provvedimento. «La mia sensazione — ribadisce il senatore diessino, Alessandro Pardini, relatore al disegno di legge in commissione Affari costituzionali — è che le parole dette da Bianco in commissione risentano del suo vecchio incarico di presidente dell'Anci. Ora è ministro di un Governo che

si è impegnato sul fronte della liberalizzazione anche con il presidente del Consiglio in persona, e speriamo che voglia dare il suo contributo a questo progetto». Il tempo, infatti, stringe. Il provvedimento è un collegato alla Finanziaria 2000 e deve essere approvato entro marzo. «Anche per questo — sostiene Pardini — se il ministro vuole presentare degli emendamenti, lo faccia subito in modo che la scadenza possa essere rispettata».

Intanto, alla ripresa della discussione del provvedimento in commissione, è già stata presentata dal sottosegretario alla Funzione pubblica, Adriana Vigneri, una modifica che punta ad allungare la durata a regime dell'affidamento in concessione dei servizi a rilevanza industriale: fino a 20 anni per il ciclo dell'acqua, fino a 15 per la gestione dei rifiuti e per il

loro smaltimento, per l'erogazione del gas e per quella dell'energia diversa da quella elettrica; fino a 9, infine, per il trasporto collettivo e per la gestione dei rifiuti senza lo smaltimento. «Sono favorevole, come dimostra l'emendamento, ad un allungamento della durata della concessione a regime. Non sono disponibile, invece, a un allungamento dei tempi per quanto riguarda il periodo transitorio, perché è importante che si parta presto con il nuovo regime». L'oggetto delle modifiche annunciate dal ministro Bianco, però, rimane proprio l'articolo 2 della legge, relativo al periodo transitorio, quello che a forza di ritocchi rischia di allungarsi all'infinito, sino a vanificare il senso della riforma.

**ROSSELLA
BOCCIARELLI**